

# Entre Marte et Marie

## Il progetto degli studenti di Valle Giulia premiato all'Atelier/Concorso "Invenzione Architettonica e Patrimonio"

Promosso da:

ACCR-ASSOCIATION DES CENTRES CULTURELS DE RENCONTRE  
in collaborazione con le più importanti Scuole d'Architettura Europee

Fase finale e premiazione: Avignone, 25-28 giugno 2008

### Andrea Moneta

#### Introduzione

In Italia, la straordinaria ricchezza dei luoghi della fede, delle città d'arte e dei centri minori, è sempre stata nel passato, strutturata attraverso una fitta rete di percorsi e di relazioni, individuando itinerari tali da comprendere centri religiosi di varie tipologie: Santuari, Monasteri e Abbazie. Questo poderoso impianto organico superava il concetto di regione mettendo in relazione luoghi e realtà molto distanti geograficamente e culturalmente fra loro.

Da diversi anni la cultura architettonica si è espressa attraverso il recupero dei centri storici e il restauro dei manufatti, ma sempre come singoli episodi progettuali; quest'atteggiamento può talvolta risultare fine a se stesso, se non è seguito da un attento studio sulle relazioni dei luoghi con il proprio territorio, caratteristica che ne garantiva la stessa esistenza.

Conoscere questo sistema significa ritrovare quella successione inscindibile di storia e d'arte, uno spaccato dell'Italia non divisa artificialmente fra regioni fra loro separate e che viveva una dimensione trans-regionale. Motore principale di questo sistema sono gli itinerari costruiti sulla grande rete delle strade consolari romane, tutte irradiate da Roma a raggiungere città e luoghi ubicati ben oltre i suoi confini.

Il sistema viario romano infatti, usato dal Medioevo sino alle soglie della modernità, consente di cogliere tutte le presenze storiche e architettoniche del nostro paese: da quelle laiche romane a quelle cristiane dei secoli successivi dove si ritrovano gran parte dei santuari e monasteri d'Italia. La dimensione della rete era però anche europea, spingendosi oltre confine, ad esempio con la Via Aurelia, che raggiungeva la Provenza attraverso Nizza, Tolone e Marsiglia fino ad Arles. Questo giustifica che, per analogia, il sistema dei centri culturali del passato (Abbazie, Monasteri e Santuari, luoghi del "sapere") si può estendere a tutta l'Europa continentale, dalla Francia alla Polonia, dalla Spagna al Lussemburgo. Nel corso dei secoli, il cambiamento delle destinazioni d'uso dei luoghi storici, ha solo apparentemente fatto perdere le tracce di questo sistema di relazioni mai completamente interrotte: all'uso religioso si è progressivamente sostituito, a volte affiancandolo, l'uso culturale che ne può garantire la conservazione e la trasmissione ai posteri. In quest'ottica lavora La Rete Europea dei Centri Culturali e Monumenti Storici (ACCR: ASSOCIATION DES CENTRES CULTURELS DE RENCONTRE), per un riuso "alternativo" dei monumenti storici in Europa.

Il riuso dell'eredità storica passa attraverso la volontà di ridare vita ai monumenti attraverso progetti contemporanei sviluppati da ricercatori ed artisti, accessibili al pubblico. L'ACCR a questo scopo, riunisce professionisti del settore per esplorare l'interazione fra eredità, ricerca e creazione contemporanea.

L'Atelier/Concorso

Nel 2008 l'Associazione ACCR ([www.accr-europe.org](http://www.accr-europe.org)) in collaborazione con La Chartreuse de Villeneuve lez Avignon, promuove l'Atelier/Concorso d'idee: "Invenzione Architettonica e Patrimonio", per dei progetti architettonici inseriti nei monumenti che sono utilizzati dai Centri Culturali (CCR), concorso aperto a 40 Centri Culturali sparsi in Francia e in Europa, associati liberamente alle scuole d'architettura francesi ed europee, ed ai loro insegnanti e studenti. L'obiettivo del Concorso era di contribuire a far emergere interventi culturali pertinenti e realistici nei siti storici senza rinunciare all'ambizione di una concezione architettonica contemporanea di qualità.

Hanno partecipato alla fase finale (giugno 2008) di questo Concorso 18 gruppi formati ognuno da un Centro Culturale (CCR) situato all'interno di un monumento storico, e da una scuola d'architettura associata, ripartiti fra 8 paesi europei:

- La Chartreuse de Villeneuve lez Avignon (F) con l'ENSA Paris-Belleville
- La Chartreuse de Villeneuve lez Avignon (F) con l'ENSA Montpellier
- L'Imec/Ardenne (F) con l'ENSA Paris-Malaquais
- L'Abbaye d'Ambronay (F) con l'ENSA Grenoble
- Le Domaine de Kerguéhennec (F) con l'ENSA Bretagne
- Le Couvent de la Tourette (F) con l'ENSA Lyon
- La Saline d'Arc-et-Senans (F) con l'Ecole Spéciale d'Architecture Paris
- L'Abbaye de Fontevraud (F) con l'Ecole de Design de Nantes
- Le Monastère Santa Maria la Réal (E) con l'Université de Valladolid
- Le Château de Fehérvárcsurgó (H) con l'Université de Budapest
- *Il Monastero di Santa Maria del Soccorso (I) con l'Università La Sapienza di Roma*
- Le Malopolski Instytut Kultury (PL) con l'Université de Cracovie
- Le Château Ujazdowski (PL) con l'Université de Varsovie
- Le Château Banffy (R) con l'Université de Cluj
- Le Palais Mogosoia (R) con l'Université de Bucarest
- La Forteresse de Suomenlinna (SF) con l'ENSA de Clermont-Ferrand
- Le Grand-Hornu (B) con la Polytechnique de Mons
- L'Abbaye de la Paix-Dieu (B) con la Polytechnique de Mons

Il Centro Culturale rappresentante per l'Italia è stato quindi il Teatro Potlach, situato da 30 anni all'interno del Monastero di S. Maria del Soccorso, in collaborazione con la facoltà di architettura Valle Giulia dell'Università di Roma La Sapienza.

La Chartreuse de Villeneuve lez Avignon (Centro culturale dal 1975 e presidente della rete dei centri culturali europei CCR) ha accolto la fase finale dell'Atelier/Concorso con una serie di appuntamenti: la "Settimana dell'Architettura" dal 23 al 28 giugno 2008, all'interno della quale si è svolta "La Notte dell'Architettura", con la Mostra dei progetti e la proclamazione dei vincitori del Concorso. La giuria internazionale era composta dai seguenti membri:

Andrea BRUNO (architetto - Italia): Presidente

François BARRÉ - Jean GAUTIER (MCC/DAPA): Vice-presidente

Marc BARANI (architetto), Maria CALADO (architetto - Portugal), Pierre-Louis FALOCI (architetto), Djamel KLOUCHE (architetto), Dominique LYON (architetto) Pierre BOURRIER (ArcelorMittal), François CHASLIN (FranceCulture), Guillaume D'ANDLAU (Crédit Agricole), Yves DAUGE (Senatore - Commission des Affaires culturelles), François GOVEN (Inspecteur général du patrimoine), Frédéric LENNE (Le Moniteur), Francis MARECHAL (Fondation Royaumont), Heinz WISMANN (EHESS).

Il Monumento storico: Il Monastero di Santa Maria del Soccorso, derivato dal Castello medievale di Fara Sabina.

Il complesso monastico di Fara Sabina, per tipologia architettonica e tipologia d'uso, riveste un carattere assolutamente unico nel panorama degli edifici religiosi in Italia e all'estero.

Costruito nella metà del XVII secolo, esso nasce infatti adattando a monastero parte dell'antico castello di Fara, uno dei principali castelli che gravitavano intorno all'Abbazia di Farfa, di notevole importanza strategica tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo

L'opera viene iniziata nel 1635 dal Cardinale Francesco Barberini (Commendatario di Fara e nipote del Papa Urbano XIII), con l'istituzione del monastero di Santa Maria del Soccorso, destinato all'ordine delle "sorelle terziarie di San Francesco", che ne prenderanno possesso a partire dal 1643. Questo monastero originariamente era composto da una chiesa, un campanile, un orto, un giardino, un chiostro, un refettorio e poche altre strutture necessarie alla vita quotidiana delle sorelle.

Nel 1673 la richiesta di introdurre una riforma religiosa ispirata alla regola ferrea delle Clarisse di suor Francesca Farnese, fatta da parte di una "Terziaria" del monastero al Cardinal Barberini, creò forti contrasti all'interno della comunità religiosa.

La riforma Farnese prevedeva infatti un distacco totale dal mondo, rigore nella penitenza, amore per la solitudine ed il silenzio.

La maggior parte delle Terziarie furono contrarie a questo passaggio e più che mai agli obblighi che imponevano le costituzioni farnesiane. Si giunse così ad un compromesso; con il contributo e l'assistenza del Card. Barberini venne creato un secondo monastero a confine con quello delle Terziarie, nel quale solo le consorelle che lo desideravano, avrebbero potuto dedicarsi ad una vita più austera e ritirata.

Da questo momento i due Monasteri rimarranno divisi per sempre da un muro: da una parte "Le Marie", che passavano i giorni nella preghiera e nel silenzio, isolate dal mondo; dall'altra parte "Le Marte", incaricate di occuparsi dall'edificio e di accudirle.

Il monastero delle Clarisse "eremite" rimase in attività fino alla Costituzione del Regno d'Italia nel 1870 e, distrutto in parte dai bombardamenti nel 1944, fu ricostruito 30 anni dopo da suor Maria Beatrice Ristretta, una Madre Badessa che per poter portare a termine questo imponente lavoro, prenderà la laurea in architettura alla Facoltà di Valle Giulia di Roma.

Attualmente qui vi abitano ancora poche Clarisse, le cui rigide regole di vita sono state abolite solo intorno al 1960.

Il monastero invece delle "Marte" oggi ospita il comune di Fara Sabina e, dal 1976, il Teatro Potlach, composto da foyer, due grandi sale per spettacoli, una per prove, sette camerini singoli e multipli, sartorie, un piccolo laboratorio per la costruzione di scenografie e stanze per l'ospitalità, due depositi per i materiali tecnici e scenografici, uffici per l'amministrazione e l'organizzazione, due grandi sale per incontri, biblioteca, archivi storici e un laboratorio multimediale.

Il Centro Culturale partner: TEATRO POTLACH

Il Teatro Potlach è stato fondato nel 1976 da Pino Di Buduo e Daniela Regnoli.

La storia del Potlach nasce negli anni dell'avanguardia teatrale romana, e da una scelta di rifiuto e di ricerca dell'altrove, che ha spinto i suoi membri dalla fondazione a designare come sede del teatro Fara Sabina, piccolo centro della provincia di Rieti.

Questa scelta ha comportato per il Potlach fare teatro al di fuori dei circuiti sia tradizionali, sia dell'avanguardia.

La ricerca della formazione dell'attore totale e della composizione drammatica basata sull'azione fisica ha trovato un punto di riferimento negli anni di formazione presso l'Odin Teatret di Eugenio Barba.

L'identità artistica del Potlach si è espressa contemporaneamente nella produzione di spettacoli di sala e di spettacoli di strada, e nell'attivazione di iniziative pedagogiche che hanno coinvolto l'insieme delle tecniche espressive e performative, dal clown, alla parata, al teatro musicale, in un continuo scambio di intenti e di strumenti con gruppi nazionali e internazionali, alla ricerca di un profilo professionale capace di offrire spettacolo ad ogni tipo di pubblico.

Ancor oggi l'attività di pedagogia teatrale ha grande evidenza nel lavoro del regista e degli attori. Il senso primario delle scelte creative del Potlach è la riattivazione delle eredità delle culture teatrali del passato. La creazione di spettacoli si è costantemente orientata e ispirata alla trasformazione e contaminazione di fonti molteplici e a un'accezione organica del repertorio come reviviscenza delle tradizioni latenti, consumate o dimenticate: il teatro napoletano, il song brechtiano, il varietà, la giulleria medievale, il tango, il melodramma, la commedia dell'arte. Lo sviluppo delle ricerche sulla formazione, la composizione e lo spazio dell'azione ha prodotto negli ultimi diciassette anni (1991-2008) numerose attuazioni del progetto Città invisibili, in cui l'intervento del Potlach ha mobilitato artisti e comunità di centri urbani in Europa e in America. Il progetto continua a proiettare e a rigenerare i fondamenti del lavoro teatrale fuori dai teatri e consiste nella trasformazione degli spazi quotidiani attraverso la scoperta dell'identità culturale del luogo e l'elaborazione dell'energia creativa dei suoi abitanti.

Richieste del CCR Teatro Potlach commissionate per il Concorso

Da una parte gli abitanti di una parte del monumento (le suore Clarisse eremite di S. Chiara), la loro storia, le loro necessità. Dall'altra parte gli abitanti dell'altra parte del monumento (giovani artisti degli anni 70 mossi dalla necessità di fondare un Teatro fuori dalla capitale italiana, Roma.) Dopo 30 anni di buon vicinato, questi 2 mondi si incontrano, si scambiano le loro necessità e scoprono dei punti di incontro, di dialogo e quindi una possibilità di nuove relazioni, nuove invenzioni.

Questo Concorso di architettura viene proposto dall'ACCR nell'ottobre 2007, un nuovo incontro "storico" che riapre il dialogo tra i due Monasteri. Ciò ha permesso di approfondire la conoscenza del monumento storico che il Potlach "abita" con la lettura, attraverso lo studio architettonico, delle tracce del passato, degli spazi di questo grande edificio oramai invisibile che era il Castello del Duca Francesco Barberini, trasformato poi in due Monasteri.

I rapporti instaurati con Università, Enti ed Organizzazioni Culturali, in Italia e all'estero, sono stati fattori di crescita, non solo culturale, ma anche "fisica" del Potlach, che si trova oggi a ricercare un nuovo assetto funzionale della struttura architettonica storica, che la ospita da ormai trent'anni senza sostanziali modifiche.

Il concorso bandito dall'ACCR ha dato la possibilità al teatro Potlach di implementare l'evoluzione degli spazi soprattutto esterni del complesso; le loro esigenze concrete sono diventate le linee guida del concorso come segue:

A - La ricerca di soluzioni alle problematiche relative all'accessibilità degli spazi da parte degli utenti, un accesso che è attualmente reso difficoltoso da una serie di dislivelli tra l'arrivo della strada e l'ingresso al teatro.

B - La progettazione degli spazi esterni come strumento per migliorare la riconoscibilità del teatro, e ampliare la fruizione degli stessi come spazi scenici per rappresentazioni all'aperto nei mesi estivi, utilizzando il paesaggio come scenografia naturale.

C - La conoscenza della storia del monumento e la sua tutela, come elemento imprescindibile della progettazione architettonica, garantita da una preventiva analisi socio/storico/morfologica del manufatto, secondo una metodologia che vede il contributo della storia come una successione dinamica d'eventi e di luoghi che c'insegna il processo di trasformazione.

L'interazione fra la fase analitica e quella della progettazione, ha condotto alla realizzazione della proposta progettuale.



### ENTRE MARTE ET MARIE: Il Progetto vincitore

Un gruppo di 12 studenti coordinati dal prof. Andrea Moneta e dal prof. Luca Ruzza, ha elaborato il progetto architettonico dopo una serie di workshop operativi in situ accolti dalla struttura del Potlach, nel periodo da gennaio a giugno 2008.

L'attività ha riguardato inizialmente il rilievo e la restituzione grafica degli ambienti dell'ex monastero divenuto teatro, successivamente l'analisi storica del monumento in rapporto al territorio ed infine la costruzione delle proposte progettuali in risposta alle specifiche richieste della committenza.

Dei 12 progetti presentati dagli studenti ne sono stati selezionati i migliori tre, per poi essere riassunti in un'unica proposta progettuale che ne conteneva gli aspetti più interessanti, materiale poi utilizzato per la redazione di 4 tavole A0 e la costruzione di un video per la mostra finale ad Avignone.



L'ultima fase concorsuale ha visto gli studenti realizzare una presentazione del progetto di taglio "performativo" così com'era richiesto dal bando, ovvero utilizzando gli aspetti comunicativi del teatro per "raccontare" alla giuria le scelte progettuali effettuate attraverso la ricca storia del monumento, sfruttando la compresenza sul palco di simulazioni 3d, fotoinserti, video e 5 performer.

L'elemento progettuale più significativo è costituito dalla "cavea" ricavata scavando parte del terrapieno e recuperando così il dislivello esistente fra l'accesso carrabile e le sale del teatro, per offrire la possibilità di godere del paesaggio come scenografia naturale mutevole e permanente insieme.

Sulla destra della cavea "il muro", eretto dalle suore come divisione, è stato trasformato in un elemento allo stesso tempo architettonico e scenico per unire le due comunità.

Una parete d'acqua scende dal "muro", per poi trasformarsi in un filo d'acqua che arriva fino all'entrata del complesso. Il "percorso" d'accesso è evidenziato attraverso una luce vibrante che illumina il viale alberato.



Ai piedi del visitatore appare la storia del monumento, incisa su riquadri della pavimentazione e che poi diventa scala d'accesso alla piazzetta superiore. Un'altra scala congiunge gli spazi esterni del teatro al "Giardino della Meditazione", ricongiungendo idealmente le due parti anticamente separate.

I materiali usati sono essenzialmente due, diversi come le Marie e le Marte, con delle funzioni altrettanto opposte. Il legno: che segna a terra l'accesso del teatro e che ricopre poi le scale e la piazzetta, facendole assumere le sembianze di un palcoscenico.

Al legno che accompagna l'arrivo degli spettatori e accoglie il movimento degli attori, si contrappone la pietra che costruisce, con i suoi gradoni, il luogo fisico ove sedersi per assistere agli spettacoli ed ammirare il meraviglioso panorama.

E mentre il legno rappresenta il movimento e la pietra la staticità, ecco l'acqua unire il tutto: quell'acqua, unico legame che univa le Marte e le Marie, ora unisce noi al teatro, ci conduce verso la scena e, con il suo corso inarrestabile, unisce il teatro alla città, al territorio, fino a valle.

Il notevole successo che il progetto architettonico e la sua "performance" ha riscosso nella giuria, ha permesso di vincere -unico gruppo fra tutti- sia il premio come "miglior rappresentazione" che come "miglior pertinenza del progetto".

La giuria ha, infatti, evidenziato come il progetto abbia rispettato il monumento interpretandone la sua storia, con un intervento ben inserito nel contesto e assolutamente realizzabile, utilizzando inoltre il paesaggio come elemento scenico.



Questo risultato prestigioso è un importante segnale che, nonostante le enormi difficoltà, l'università italiana si pone ancora fra le migliori istituzioni universitarie europee, in particolare, nel rapporto che il progetto architettonico instaura con gli edifici storici, atteggiamento frutto di una tradizione umanistica delle nostre scuole d'architettura, soprattutto quella di Valle Giulia.

Ma il successo di questa partecipazione e delle sue peculiari modalità, è anche un'importante conferma della funzione che il teatro riveste nel suo rapporto con l'architettura: il binomio teatro/architettura è ormai un indispensabile e peculiare strumento per analizzare, raccontare e progettare lo spazio, per interpretare il luogo e il paesaggio; ma anche per descrivere scenari di nuove possibili configurazioni, coniugando competenza tecnica e poesia, innovazione e tradizione, in una continua azione sincretica fra arte e ricerca.

I progetti vincitori sono stati pubblicati nella rivista « AMC - Le Moniteur », la consegna ufficiale dei premi si è tenuta a Parigi il 15 ottobre 2008 alla presenza del Ministro della Cultura Francese.

#### I partecipanti

Docente:

prof. Andrea Moneta – Sapienza Università di Roma

Teatro Potlach:

Pino Di Buduo (direttore)

Nathalie Mentha (responsabile CCR)

Studenti:

Adriana Cucco  
Desiree De Francesco  
Tanya Dermendzhieva  
Sara Filizzola Hartmann  
Marilisa Iannuzzo  
Maria Lauriola  
Daniele Meddi  
Caterina Mercatante  
Fiorenza Muretti  
Annachiara Tozzi  
Giorgia Valsenti  
Marisa Zucchinali

<b>Autore</b>	<b>Data pubblicazione</b>	<b>Volume pubblicazione</b>
MONETA Andrea	2008-07-02	n. 10 Luglio 2008